

In rassegna le riviste per la professione

Una tavola rotonda a Bologna

Il 16 dicembre 2003 ha avuto luogo presso l'Aula magna della Biblioteca universitaria di Bologna la tavola rotonda dal titolo "Le riviste italiane per bibliografi e bibliotecari: un solo target?", organizzata dal Dipartimento di italianistica dell'Alma Mater, in collaborazione con la Sezione Emilia-Romagna dell'Associazione italiana biblioteche e la Biblioteca universitaria.

Dopo la presentazione dell'iniziativa da parte della direttrice della Biblioteca universitaria, Biancastella Antonino, e della presidente dell'AITB-Emilia-Romagna, Patrizia Lucchini, gli interventi dei relatori sono stati coordinati da Maria Gioia Tavoni, titolare della cattedra di Biblioteconomia e bibliografia presso l'ateneo di Bologna. Tavoni, riferendosi anche alla propria esperienza di bibliotecaria e di docente, ha sottolineato l'odierna esigenza degli utenti, e in particolare degli studenti, di rivolgersi a una figura professionale non solo competente e aggiornata, ma per certi versi "onnisciente", e ha riconosciuto in questo lo stimolo per un costruttivo confronto fra i principali strumenti di formazione, quali sono appunto le riviste specializzate.

Hanno risposto all'invito i rappresentanti di nove testate, scelte all'interno del panorama dell'editoria professionale italiana finalizzata alla formazione e all'aggiornamento in campo bibliote-

conomico: una prima tappa di un dialogo che, con l'intento di offrire un quadro il più esaustivo possibile, potrebbe essere interessante proseguire coinvolgendo anche le riviste straniere e quelle "di settore" per documentalisti e archivisti.

Su suggerimento di Maria Gioia Tavoni, ogni relatore, in qualità di direttore o, comunque, membro del comitato scientifico della rivista che rappresentava, ha risposto nel tempo a sua disposizione alla provocazione insita nel titolo dell'incontro – se il target per questo tipo di pubblicazioni sia unico – evidenziando la varietà delle branche in cui si articolano le scienze del libro e la specializzazione che, necessariamente, gli odierni strumenti di aggiornamento vengono ad assumere.

L'originalità della tavola rotonda bolognese è stata determinata anche dall'eterogeneo insieme delle riviste considerate, finalmente "sedute allo stesso tavolo": da quelle di gloriosa tradizione a quelle neonate ma già promettenti; dagli esponenti del sempre rinnovato interesse verso l'editoria antica e rara a quelli volti verso le frontiere dell'informatizzazione nell'ambito biblioteconomico, senza trascurare che la voce del pubblico non ha esitato durante il dibattito a sollevare perfino la questione opposta, cioè l'esistenza di riviste apparentemente molto affini dal punto di vista delle aree di inte-

resse e distinte solo dal supporto editoriale, cartaceo o elettronico, offrendo la possibilità ai relatori stessi di un confronto diretto.

Procedendo in ordine alfabetico per testata, allo scopo di non precludere alcuno spunto di riflessione – limitazione inevitabile qualora fosse stato fornito un percorso preordinato – la parola è andata a Pierangelo Bellettini, direttore della bolognese Biblioteca dell'Archiginnasio, nonché del "Bollettino" di tale famosa istituzione, e segretario di redazione della più antica rivista partecipante, "La Bibliofilia", edita da Olschki e giunta al centocinquesimo anno di pubblicazione. Nata come rivista di antiquariato librario, fin dagli albori si è potuta fregiare della collaborazione di celebri personalità del mondo intellettuale e bibliografico e oggi più che mai si rivela attenta agli studi di storia del libro e di bibliologia, rivolgendo il proprio interesse anche verso l'oggetto-libro; Bellettini ha poi posto l'accento sulle rubriche a disposizione del lettore, che si occupano di recensioni, rassegne bibliografiche e segnalazioni di prodotti editoriali, riconoscendo nelle linee moderne della rivista una maggiore apertura all'area anglosassone e all'Europa orientale.

Una tradizione già piuttosto lunga può vantare anche "Biblioteche oggi", pubblicata dall'Editrice Bibliografica, che ha recentemente tagliato il traguardo dei vent'anni, i cui ultimi dieci, nei quali ha assunto una cadenza mensile, stanno progressivamente confluendo in una banca dati consultabile in Internet che permette l'accesso full-text agli articoli (con esclusione di quelli dell'annata corrente). Il di-



rettore Massimo Belotti, citando l'editoriale di Luigi Crocetti apparso sul numero di dicembre 2003, *Un "oggi" lungo vent'anni*, ha definito "Biblioteche oggi" una rivista "fatta da bibliotecari per bibliotecari", che vuole affrontare con agilità e a tutto campo le tematiche delle biblioteche, dare spazio a informazione, aggiornamento, ricerca e discussione, senza alcun proposito di tipo accademico, fermamente intenzionata a non creare una "specializzazione nella specializzazione", ma a svolgere il più possibile una funzione "di servizio" in funzione delle esigenze della professione.

Chi invece deve fare i conti con un pubblico non sempre così specializzato e riconducibile a una determinata categoria professionale è la giovanissima "Biblioteche scolastiche", pubblicata sempre dall'Editrice Bibliografica in un unico numero annuale e curata da Carla Ida Salviati, la quale non ha esitato a definirla una rivista "coraggiosa": i suoi potenziali fruitori sono infatti bibliotecari di scuole di ogni ordine e grado, conseguentemente interessate da problematiche anche assai diverse fra loro; ciò che rende ulteriormente difficile identificarne il pubblico è il fatto che non esiste attualmente né un modello unico di biblioteca scolastica né una figura precisa che vi ricopra

il ruolo di bibliotecario (può essere un bibliotecario vero e proprio, ma anche un insegnante, un documentalista scolastico o un responsabile amministrativo). Nonostante un target così specifico – ha tenuto a evidenziare la relatrice – permane comunque l'intenzione di estendere gli studi all'orizzonte della biblioteca pubblica, creando una sorta di "ponte" fra questa e l'istituzione scolastica.

Da modelli provenienti dal mondo anglosassone prende forma l'innovativa esperienza di "Bibliotime", diretta e in questa sede presentata da Michele Santoro come rivista elettronica, quadrimestrale di servizio, informazione e dibattito, che esce on-line dal 1998. Nella sua precedente versione cartacea era strumento della sezione Emilia-Romagna dell'AIB e di questa veste si sono intenzionalmente mantenute alcune caratteristiche tradizionali, quali la periodicità, l'impaginazione e la presenza di un comitato scientifico, mentre i contenuti, di attualità bibliotecaria e approfondimento bibliotecario, tendono a essere trattati attraverso nuovi linguaggi e modalità di comunicazione tecnologicamente all'avanguardia che il supporto elettronico consente, come ad esempio l'ipertestualità.

Un profilo di alta specializzazione è l'obiettivo che Giovanni Solimine, docente di Biblioteconomia presso l'Università della Tuscia, indica per il "Bollettino AIB. Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione" da lui diretta e rivolta alla comunità professionale. Solimine ha precisato che il "Bollettino AIB" non può essere considerato come l'organo ufficiale del-

l'AIB, che ne risulta tuttavia l'editore in quanto nasce dall'esigenza legittima e naturale di un'associazione professionale di disporre anche di una rivista scientifica. In questo senso il "Bollettino" si occupa di scienze dell'informazione, orientandosi verso la ricerca e l'analisi dei fatti nel contesto italiano ed internazionale e prestando particolare attenzione agli apporti che possono venire da una pluralità di culture e di saperi; in questo senso è aperto alle collaborazioni esterne anche su temi non strettamente biblioteconomici.

Un'estensione dello studio a tutte le potenziali aree tematiche relative alla biblioteca – dalla bibliologia e bibliografia alla storia dell'editoria e della lettura, fino alla biblioteconomia comparata – senza trascurare archivistica, paleografia e codicologia caratterizza il quadrimestrale "Culture del testo e del documento". Sorta nel 1995, come ha ricordato Maurizio Vivarelli, membro del comitato di consulenza, la rivista può definirsi "giovane" in quanto è viva in essa l'apertura nei confronti delle esperienze dei tirocinanti e degli studenti dell'Università della Tuscia, che trovano qui spazio per la pubblicazione di stralci e rieditazioni di passi di tesi e ricerche.

La formazione professionale e culturale del bibliotecario e dell'archivista è finalità specifica dei "Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari", edita da Olschki dal 1987 e organo della facoltà attiva presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Come ha sottolineato il direttore Marco Santoro, titolare della cattedra di Bibliografia nella Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, nella rivista

viene dato molto spazio alle recensioni, intese come efficaci strumenti di formazione e collaborazione scientifica, e ai contributi dei giovani studiosi; ed è proprio nello specifico intento di offrirsi come utile strumento per la ricerca che ne sono stati recentemente curati gli indici dal 1961 al 2000.

È poi stata la volta di Ambrogio Borsani, scrittore e docente di Teoria e tecniche della comunicazione presso l'Università Orientale di Napoli, direttore del bimestrale "Wuz: la rivista del collezionista di libri", edito anch'esso dalla Bibliografica, che conferma un primato, se non un vero e proprio monopolio, nel panorama italiano dell'editoria non istituzionale rivolta a bibliotecari e bibliografi. Ricca di illustrazioni, questa rivista si rivolge non a un pubblico specializzato, bensì in generale ai bibliofili, ai cultori dell'oggetto-libro, con l'intento di soddisfare curiosità e bisogno di sapere, senza rinunciare a fornire anche risposte di carattere divulgativo. Borsani ha quindi precisato che caratteristica propria di "Wuz" è seguire due linee tematiche: una scientifica, incentrata sulla storia dell'editoria e di esemplari singoli, con particolare considerazione degli aspetti paratestuali, l'altra dedicata al mercato del libro.

Un ulteriore contributo al panorama editoriale è stato dato dalla segnalazione di un'altra testata storica, il trimestrale "Accademie e biblioteche d'Italia", ad opera di Giuseppina Monaco, impegnata nella segreteria di redazione della rivista, di cui ha brevemente tracciato la storia a partire dal 1927, anno della sua fondazione, sottolineando come dal 2002 essa sia edita dal Mini-

stero per i beni e le attività culturali.

Dopo questo primo giro di interventi, è nato un dibattito su alcuni temi di discussione sollevati dal pubblico. Si è posto così l'accento sulla possibile concorrenza fra testate cartacee (a pagamento) ed elettroniche (gratuite), mentre è stata richiesta una puntualizzazione sui criteri di selezione dei contributi; la tavola rotonda ha quindi spostato il suo centro d'interesse sul duplice ruolo professionale rivestito da alcuni relatori – docenti universitari e al contempo direttori di riviste – alle prese con il difficile equilibrio fra esigenze pratiche editoriali e didattiche.

Il vero nodo gordiano consiste tuttavia nelle difficoltà economiche che spesso affliggono le riviste settoriali e specialistiche, le quali di frequente non risultano compatibili con la dura legge – *sed lex* – del mercato editoriale; in risposta a ciò si manifesta quindi, nella maggior parte dei casi, l'assenza della finalità di lucro di queste pubblicazioni, testimoniata da un lavoro redazionale e scientifico in gran parte volontario e gratuito, che conferma l'obiettivo primo di essere efficaci mezzi per la crescita professionale e culturale, specialmente, ma non solo, per gli "addetti ai lavori". La ricchezza delle moderne riviste per bibliografi e bibliotecari sta quindi a buon diritto nei differenti esiti di ricerca, che scaturiscono pur all'interno del medesimo settore d'indagine e sono apprezzabili proprio in virtù della pluralità di voci che rappresentano.

Elisa Ancarani

Anna Bernabè

Dipartimento di italianistica
Università degli studi di Bologna
elisancarani@aliceposta.it